



FATTI E COMMENTI

DOUMÈRGUE A LONDRA — TIRANA

— IL SETTANTESIMO DEL S. PADRE

— LE NOZZE D'ORO DEL CARD.

GASPARRI

DOUMÈRGUE A LONDRA

Il viaggio a Londra del presidente della repubblica francese, Doumèrgue, ebbe per effetto di ravvivare l'*entente cordiale* tra Londra e Parigi. Da qualche tempo si notava che i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra erano meno cordiali. V'era dissenso nella politica cinese, nei rapporti colla Russia, nelle questioni concernenti l'Europa centrale e i Balcani. L'Italia prendeva il posto praticamente che sembrava invece assegnato alla terza repubblica. Dopo il viaggio di Doumèrgue, che era accompagnato dal ministro degli affari esteri, Briand, sembra ristabilita l'*entente cordiale*. Nella questione cinese, nella questione russa il *Quai d'Orsay* s'è messo d'accordo col *Foreign Office*. E quanto all'Europa centrale, il convegno annuale della Piccola Intesa ha dimostrato che, se la Germania intende rimanere fedele alla sua amicizia coll'Italia, la Piccola Intesa rimane intatta per la tutela degli interessi dei tre paesi che vi fanno parte. Il ravvicinamento dell'Ungheria all'Italia suggellato col viaggio del Conte Bethlen a Roma è stato considerato come un nuovo argomento pel mantenimento della Piccola Intesa, la quale, com'è noto, è nell'orbita dell'influenza francese.

TIRANA

Dopo il viaggio di Doumèrgue a Londra, s'è notato a Belgrado una tendenza più accentuata a riaprire la questione sollevata a proposito del trattato di Tirana, che regola i rapporti tra l'Italia e l'Albania. E' noto che quando si seppe a Belgrado l'esistenza del trattato di Tirana, il ministro degli esteri, Nin-

cic, diede clamorosamente le dimissioni e si stracciò le vesti come se quel trattato fosse sinonimo di protettorato dell'Italia.

Più tardi il nostro governo chiamò l'attenzione delle grandi potenze intorno a preparativi che si stavano facendo a Belgrado, ai danni dell'Albania e del suo capo Logu. Ne seguì una campagna di stampa internazionale, nella quale i giornali di sinistra francesi insistevano perchè la questione del trattato di Tirana venisse portato dinnanzi alla Società delle nazioni; ma poichè a Londra non si voleva giungere a questo passo giudicato pericoloso per l'avvenire dell'Istituto internazionale ginevrino, la campagna francese venne frustrata. A quanto pare per altro si tende ora più che mai allo stesso scopo. La rottura diplomatica tra Tirana e Belgrado ha indubbiamente lo scopo di condurre a dichiarazioni, da parte dell'Italia, tranquillanti sul contenuto del trattato stesso. Gli avvenimenti recheranno luce in proposito.

Da parte nostra sarà bene di non lasciarsi immischiare nelle beghe balcaniche che ci impedirebbero di esercitare altrove la nostra influenza.

IL SETTANTESIMO DEL S. PADRE

In occasione del settantesimo anno del Santo Padre, tutto il mondo cattolico diede una prova novella del suo inalterato attaccamento al successore di Pietro. In Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, al di là dell'Oceano, tutti i popoli andarono a gara nel festeggiare la fausta data e nel ripetere al Supremo Gerarca della Chiesa il voto: *Ad multos annos*. I figli tutti della Chiesa, diffusi in tutte le parti del globo, guardano con particolare affetto al grande pilota della mistica nave di Pietro, fieri delle sue luminose direttive, oramai tutti conoscono il programma del Pontefice Pio XI: *Pax Christi in regno Christi*, che non è una frase generale, ma un programma che va realizzandosi ogni giorno più. La condanna delle dottrine pagane di Carlo Maurras e dell'*Action Française* rientra in questo programma.

Le nuove direttive nel mondo missionario in Oriente e in Estremo Oriente tendono allo stesso scopo: *Pax Christi in regno Christi*. E l'accettazione del movimento che ci porta ai fratelli separati è anche la dimostrazione di un Pontificato missionario, essenzialmente spirituale, tendente di più in più alla realizzazione del regno di Cristo. Di questo regno sentiamo tutti noi credenti un bisogno che il tempo non fa che intensificare. Noi assistiamo da una parte agli sforzi giganteschi del mondo pagano per rialzare la testa e rifondere il suo recupero nelle coscienze, nazionalmente e internazionalmente. Questi sforzi si notano nel vecchio e nel nuovo mondo. Roma *caput mundi* rappresenta invece il richiamo costante alla dottrina del Cristo. Che cosa sono le direttive di Benedetto XV e di Pio XI per la pacificazione dell'Europa e del mondo se non l'applicazione pratica del sublime discorso della Montagna? Vivete adunque, Beatissimo Padre, *ad multos annos*, vivete per la realizzazione del motto che avete assunto come programma del Vostro Pontificato. I vostri conati non saranno contrariati se non da chi sente la nostalgia del mondo pagano; ma i cristiani, i cattolici del mondo intero, guardano a Voi con affetto sempre più intenso, e sentono che la barca di Pietro da Voi guidata conducendoci verso Gerusalemme, vale a dire verso la culla del cristianesimo, ci porta per ciò stes-

so verso la civiltà che indubbiamente affogherebbe, nel conflitto tra l'Oriente e l'Occidente, se lo spirito del Nazareno, di Nostro Signor Gesù Cristo, non dovesse nuovamente rivivere nelle nostre contrade e in quelle che indubbiamente stanno schiudendosi all'azione misteriosa della grazia.

IL CARDINALE GASPARRI

Per quanto il cardinale Gasparri avesse desiderato di celebrare nell'intimità le sue nozze d'oro, queste rivestirono per necessità di cose un carattere pubblico in cui tutti gli ammiratori del segretario di stato, in Italia e fuori, vollero esprimere i loro sentimenti di devozione profonda allo scienziato, o all'eminente uomo di stato. E' stato notato che, per la gloria dell'uomo, basterebbe la parte da lui presa nella codificazione del Diritto canonico. Fuori d'Italia, si sottolineò anche il fatto di questo Eminentissimo Porporato, che, dopo, d'essere stato per quattro anni accanto al suo sovrano, Benedetto XV, oggetto dei più volgari attacchi, poichè il Vaticano solo volle rimanere *au dessus, de la mêlée*, riprese col nuovo Pontefice la bandiera fatta sventolare da Benedetto XV nel periodo di guerra per difenderla negli anni così detti di pace anche contro chi s'era messa una maschera per farsi credere cristiano mentre, praticamente, in omaggio al reazionalismo esagerato, di cui è questione nell'Enciclica *Ubi Arcano Dei*, lavorava in favore di una concezione pagana tendente a dividere l'Europa mentre questa ha più che mai bisogno di restare unita per non prestarsi ai calcoli dell'Oriente.

Il cardinale Gasparri è il solo — tra gli uomini di Stato d'Europa e d'America — che sia rimasto al suo posto dalla guerra in poi; un posto in cui si hanno tutti gli occhi del mondo e le visioni più luminose. Come il cardinale Rampolla del Tindaro nella storia rimane inseparabile dal suo sovrano, Leone XIII, delle cui direttive fu il fedele esecutore, così il cardinale Pietro Gasparri nella storia rimarrà il fedele esecutore della politica di pace di Benedetto XV e di Pio XI, proseguita con serenità e grandezza d'animo, in mezzo alle più gravi difficoltà.

Vada adunque in occasione delle nozze d'oro del grande Porporato il nostro omaggio, all'uomo di scienza, che ha lasciato così larga impronta del suo sapere nella codificazione del Diritto canonico; ma vada anche tutta la nostra profonda ammirazione al grande collaboratore di Benedetto XV e di Pio XI nell'opera costante di pacificazione europea e mondiale.

ERNESTO VERCESI

Pio BONDIOLI, direttore responsabile. Monza — Società Anonima ARTI GRAFICHE MONZA.

MONS. FRANCESCO OLGIATI

SCHEMI DI CONFERENZE

Seconda edizione riveduta dall'autore.

Un volume in-16 di pag. 300 L. 8.—